

Fino al 21.X.2001

G. Mario Oliveri e gli studi Nizzoli. Architettura e design dal 1948.

Milano, Palazzo della Triennale

L'esposizione vuole approfondire il lavoro di Giuseppe Mario Oliveri nelle varie fasi di attività di progettista e designer degli Studi Nizzoli...

Una carrellata eclettica. La mostra inizia con l'esposizione delle mitiche macchine da scrivere disegnate dallo studio Nizzoli: dalla Lexicon 80 del 1948 alla famosissima Lettera 22 del 1950 progettata per la Olivetti. Gli oggetti di design continuano con poltrone, lampade, telefoni (famosi quelli per la Safnat) e altri oggetti che hanno fatto parte dei nostri anni cinquanta fino agli anni novanta. È esposta Valentina la lampada del 1995 pensata come una lastra di plexiglas piegata a angolo retto che sorregge una vela in policarbonato. E poi si passa alle architetture: i sogni improbabili, le architetture probabili e il costruito.

Quest'ultima parte della mostra ci riporta ai grandi progetti di edilizia pubblica del periodo 1950-1970: il centro siderurgico dell'Italsider, le case per i dipendenti Olivetti, fino agli anni ottanta con la sede dell'Editoriale Domus. Le tante architetture e i tanti progetti di design rappresentano compiutamente la figura carismatica di Olivieri.

Nel 1947 Giuseppe Mario Oliveri arriva a Milano e comincia la sua attività presso lo studio di Marcello Nizzoli. Dalla fine degli anni quaranta e per tutti gli anni cinquanta con Nizzoli elabora i progetti di design e di architettura per l'Olivetti e per il gruppo ENI. Nel 1955 sempre con Nizzoli inizia la serie di copertine per la rivista "l'Architettura cronache e storia" che disegna fino al 1998.

Ritorniamo alla mostra: è composta da 48 pannelli tra stampe e disegni originali, 23 plastici di architetture e 40 tra oggetti e opere in bronzo. Una sezione della mostra è dedicata all'architettura improbabile, tavole modelli e plastici di architetture immaginarie concepite per approfondire problematiche espressive e progettuali tralasciando i limiti imposti da vincoli sia normativi sia fisici; il Mackintosh Memorial del 1983, immaginario colonnato dedicato a Charles Rennie Mackintosh, l'Olimpo (1992), giocato sulla percezione non tradizionale dello spazio architettonico ne sono alcuni esempi. Città plastiche, città sull'acqua. Le matrici razionaliste sono dimenticate per dirigersi verso una progettazione che usi l'esperienza in modo tale da prevalere sulla

ragione, il sentimento sulla razionalità. I plastici sono piccoli monumenti, sono sculture, il materiale è il bronzo, non la balsa. Le follie di Olivieri sono architetture archetipe: le colonne del suo Olimpo e la casa di Eschilo a Siracusa del 2001 ne sono l'espressione più convincente.

La mostra, curata dallo Studio Nizzoli Architettura e proveniente da New York è presentata alla Triennale di Milano in forma ampliata rispetto all'edizione statunitense. Significativa è la presenza del plastico dell'avveniristico progetto di pedonalizzazione di corso Buenos Aires a Milano. Il progetto, che prevede la copertura del corso e il passaggio delle auto in un tunnel sotterraneo, fu presentato nella primavera del 2000 e fu accolto con grande interesse. Terribilmente attuale è il progetto per due grattacieli al Trade Center di New York: un monolite postmoderno ideato nel 1995 tagliato da lame di vetro, bucato da pedane con giardini pensili.

Chiara Visentin

G. Mario Oliveri e gli studi Nizzoli. Architettura e design dal 1948.

Milano, Palazzo della Triennale.

viale Alemagna 6

Informazioni: 02.724.34.1

Fax 02.724.34.239

Ingresso libero

Orario: 10-20 continuato, chiuso il lunedì

ustriennale@freemail.it

Alcune immagini (formato jpg) relative a progetti esposti in mostra sono disponibili all'indirizzo www.nizzoliarchitettura.com.

Dal 13 settembre al 21 ottobre 2001

indice dei nomi: Charles Rennie Mackintosh, Marcello Nizzoli